

COMUNE DI BRESIMO



DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE SEMPLIFICATO 2024 – 2026

Aggiornamento approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 53/2023 di data 27.07.2023

SOMMARIO

PARTE PRIMA

PREMESSA

1 ANALISI DI CONTESTO

2 RISULTANZE DEI DATI RELATIVI ALLA POPOLAZIONE, AL TERRITORIO ED ALLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DELL'ENTE

Risultanze della popolazione

Risultanze del territorio

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

3 MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Servizi gestiti in forma diretta

Servizi gestiti in forma associata

Servizi affidati a organismi partecipati

Servizi affidati ad altri soggetti

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

4 SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

Situazione di cassa dell'Ente

Livello di indebitamento

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

Ripiano ulteriori disavanzi

5 GESTIONE RISORSE UMANE

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

Entrate:

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

Spese:

Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali;

Programmazione triennale del fabbisogno di personale

Programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi

Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa

Principali obiettivi delle missioni attivate

Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio e piano delle alienazioni e delle valorizzazioni dei beni patrimoniali

Considerazioni finali

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE PRIMA

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2016 gli enti locali trentini applicano il D.lgs. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale viene riformato il sistema contabile nazionale per rendere i bilanci delle amministrazioni omogenei, confrontabili ed aggregabili e viene disciplinato, in particolare, nel principio contabile applicato della programmazione allegato n. 4/1, il ciclo della programmazione e della rendicontazione.

Il principio contabile applicato allegato n.4/1 al D.Lgs. 118/2011, concernente la programmazione di bilancio, disciplina il processo di programmazione dell'azione amministrativa degli enti locali.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova dell'affidabilità e credibilità dell'ente.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con:

1. il programma di governo, che definisce le finalità e gli obiettivi di gestione perseguiti dall'ente anche attraverso il sistema di enti strumentali e società controllate e partecipate (il cd gruppo amministrazioni pubblica);
2. gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- a) efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione. Per gli enti locali i risultati in termini di efficacia possono essere letti secondo profili di qualità, di equità dei servizi e di soddisfazione dell'utenza;
- b) efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità di servizi prodotti o attività svolta.

La riforma contabile è stata recepita a livello locale con la legge provinciale 9 dicembre 2015 n. 18, che ha introdotto molti articoli D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m (Testo unico degli enti locali -TUEL). In particolare l'art. 151 del TUEL indica gli elementi a cui gli enti locali devono ispirare la propria gestione, con riferimento al Documento Unico di Programmazione (DUP), sulla cui base viene elaborato il bilancio di previsione finanziario. L'art. 170 del TUEL disciplina quindi il DUP, in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP): tale strumento rappresenta la guida strategica e operativa degli enti locali e "consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative".

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il presente DUP si riferisce al triennio considerato nel bilancio di previsione finanziario 2020 - 2022.

La normativa prevede inoltre che, entro il 31 luglio di ciascun anno, la Giunta presenti al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP) in relazione al triennio successivo, che sostituisce la relazione previsionale e programmatica.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

- 1) gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
- 2) la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e alla domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio economico;
- 3) i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati della Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Il Documento Unico di Programmazione, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Nella sua duplice formulazione "strategica" e "operativa" rappresenta pertanto una guida, sia per gli amministratori, sia per i dirigenti comunali, che sono tenuti entrambi a improntare le loro decisioni e attività a quanto in esso contenuto. Costituisce quindi lo strumento fondamentale e il presupposto necessario per garantire coordinamento e coerenza all'azione amministrativa in relazione ai documenti di indirizzo politico - programma del Sindaco e Linee Programmatiche - approvati dal Consiglio Comunale.

La normativa contabile vigente prevede che:

1. Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione per le conseguenti deliberazioni. Entro il 15 novembre di ciascun anno, con lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario, la Giunta presenta al Consiglio la nota di aggiornamento del Documento unico di programmazione.

La circolare in materia del Consorzio dei Comuni Trentini del 14 giugno 2017 precisa in proposito che:

..." Qualora, entro la data di approvazione del DUP da parte della Giunta comunale, non vi siano ancora le condizioni informative minime per delineare il quadro finanziario pluriennale, la Giunta comunale può presentare al consiglio i soli indirizzi strategici, rimandando la predisposizione del documento completo alla successiva nota di aggiornamento del DUP.

Constatato che allo stato attuale, in considerazione del limitatissimo intervallo di tempo intercorso dall'approvazione del D.u.p. per il triennio in corso 2022-2024 (mese di marzo 2022) il contenuto del medesimo risulta ancora attuale e condivisibile, nonché completo. Le uniche variazioni di rilievo successive all'approvazione del DUP 2022-2024 sono costituite dalle modifiche agli stanziamenti relativi ad alcuni interventi apportate con variazioni di bilancio predisposte per l'approvazione dal consiglio comunale nell'anno in corso.

Rilevato infine come, allo stato delle cose, non vi siano ancora le condizioni informative minime per delineare il quadro finanziario pluriennale, elemento quest'ultimo che integra le condizioni per le quali la Giunta comunale può presentare al consiglio i soli indirizzi strategici, rimandando la predisposizione del documento completo alla successiva nota di aggiornamento del DUP tenuto anche conto che manca a tutti gli effetti una certezza ed esatta quantificazione dei contributi provinciali di parte corrente e gran parte delle entrate per investimenti concesse da terzi e da risorse proprie

Poste queste premesse si è pertanto provveduto sulla base delle previsioni normative e delle indicazioni del Consorzio dei Comuni sopra citate ad estrarre dal DUP 2022/2024 di recente approvazione gli indirizzi strategici ivi approvati integrandoli sulla base delle variazioni, alla programmazione di legislatura, sin qui intervenute, e descritte nel dettaglio nel documento in approvazione che verrà presentato al Consiglio comunale per quanto di competenza.

In allegato alla parte strategica è stata inserito il quadro aggiornato della parte straordinaria del Bilancio di previsione 2022-2024 aggiornato con l'inserimento delle recenti variazioni proposte al fine di quantificare anche in modo esplicito e di immediata comprensione l'attuale stato degli investimenti e degli obiettivi da raggiungere nell'arco del prossimo triennio.

SEZIONE STRATEGICA

ANALISI DI CONTESTO: IL CONTESTO MONDIALE, EUROPEO, NAZIONALE E LOCALE

1. ANALISI DI CONTESTO: IL CONTESTO MONDIALE, EUROPEO, NAZIONALE E LOCALE

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. La valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;

2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della Sezione Strategica:

b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;

c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;

d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;

e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;

f. la gestione del patrimonio;

g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;

h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;

i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.

4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

2.0 IL CONTESTO MONDIALE, EUROPEO E NAZIONALE

Il quadro economico e sociale

Dopo il rallentamento congiunturale del 2019, legato a molteplici fattori internazionali, si è sovrapposto l'impatto dirompente delle necessarie misure di contenimento della crisi sanitaria. Queste hanno generato una recessione globale, senza precedenti storici per ampiezza e diffusione rispetto alla quale gli scenari di ripresa sono molto incerti, quanto a tempistica e, soprattutto, a intensità. L'effetto positivo dell'applicazione di misure importanti per avviare un processo di stimolo della crescita e di ripresa dell'economia mondiale, che trova nel contesto europeo l'esempio più lampante nel PNRR, è stato fortemente ridimensionato se non compromesso dalla grave situazione internazionale causata dall'invasione russa dell'Ucraina.

Contesto mondiale ed europeo

Mentre il mondo sta cambiando a una velocità e intensità che sembrano spesso senza precedenti, il ritmo e la qualità delle analisi collettive in merito dovrebbero andare di pari passo. Il Sistema europeo di analisi strategica e politica (ESPAS) che ha lo scopo di supportare l'Unione europea (UE) nell'individuazione delle principali tendenze globali evidenzia la disponibilità da parte dell'Unione europea a impegnarsi con i nostri alleati strategici internazionali, partner ed esperti di tutto il mondo, per cercare di analizzare, e idealmente affrontare insieme, le tendenze e le sfide comuni a livello mondiale. Il presente documento si basa in larga misura su quattro relazioni precedenti, più dettagliate, elaborate fino a oggi nell'ambito del processo ESPAS (1), nonché sui dibattiti intercorsi durante le conferenze annuali ESPAS e su una vasta rassegna della letteratura esistente sulle tendenze globali. Tenta di delineare in forma concisa le principali tendenze che modelleranno i sistemi geo-politici, economici e sociali mondiali durante i prossimi decenni, con particolare riferimento alle loro implicazioni per l'Unione nel prossimo futuro.

Un richiamo generale alla cautela dovrebbe ovviamente accompagnare tutti i lavori sulle tendenze future. Di rado le previsioni si rivelano completamente esatte, dal momento che nessuna tendenza è immutabile e che, come spesso avviene, possono verificarsi eventi imprevedibili che alterano prepotentemente il corso della storia. Ad ogni modo, la formulazione di previsioni continua a essere di grande utilità. Essa ci consente di considerare il presente da un'angolazione più ampia e di comprenderlo meglio. Agevola l'adozione di misure correttive tempestive nei confronti di sviluppi potenzialmente negativi e consente di modellare l'ambiente politico in modo più positivo. Le previsioni di ciò che potrebbe accadere inducono a portare allo scoperto i problemi, incoraggiando i decisori politici ad affrontarli e a trovare soluzioni che difendano l'interesse a lungo termine della società. Nella misura in cui il futuro dell'Europa è nelle mani degli europei, le previsioni sono uno strumento chiave per aiutarci a plasmarlo in modo costruttivo.

Le possenti forze che guidano la trasformazione globale iniziata nei primi anni novanta dello scorso secolo stanno cambiando la fisionomia mondiale in modo sempre più rapido e profondo. Il mondo diventa sempre più complesso, fonte di maggiori sfide e anche meno sicuro.

La prima parte della presente relazione individua cinque tendenze a livello mondiale:

1. La popolazione invecchia e si arricchisce, il ceto medio si rafforza e al contempo si accentuano le disparità sociali.

2. Il peso economico e il potere politico si spostano verso l'Asia. La sostenuta crescita economica mondiale diventa sempre più vulnerabile alle sfide e alle debolezze del processo di globalizzazione.

3. La rivoluzione tecnologica con le sue applicazioni incide su quasi tutti gli aspetti della società. L'invasione digitale provoca cambiamenti radicali e dirompenti.

4. L'aumento del consumo energetico e i nuovi modelli di produzione rendono sempre più difficile gestire le scarse risorse.

5. L'interdipendenza fra i paesi, fatto accertato sulla scena internazionale, non va di pari passo con il potenziamento della governance globale. L'ordine mondiale diventa più fragile e imprevedibile.

Tre rivoluzioni rendono il mondo più complesso e meno sicuro:

■ Una rivoluzione economica e tecnologica: la convergenza delle tecnologie e la proliferazione di strumenti disponibili per le masse trasformeranno le economie e le società, offrendo enormi opportunità in termini di produttività, aumento del benessere e partecipazione consapevole e attiva (il cosiddetto «empowerment»). Gli sconvolgimenti sociali, tuttavia, potrebbero determinare anche un'ulteriore crescita della disoccupazione, accentuare le disuguaglianze e provocare l'impoverimento del ceto medio nei paesi sviluppati, compresi quelli europei.

■ Una rivoluzione sociale e democratica: a mano a mano che diventano più partecipi e più connesse, le persone saranno più creative, più dinamiche e meno legate allo stesso lavoro per tutta la vita, ma saranno anche più esigenti e più critiche. Un'evoluzione di questo tipo potrebbe consentire ai paesi di svecchiare radicalmente i «contratti sociali» e di inventare nuove forme di governance. Al tempo stesso, tuttavia, diventerà più difficile elaborare contratti collettivi e definire impostazioni comuni avvalendosi di strutture tradizionali come i partiti politici o i sindacati. La tendenza a contestare l'ordine costituito potrebbe rafforzarsi ulteriormente, così come il ricorso a iniziative meno tradizionali e più locali. Saranno sempre più forti le pressioni per una maggiore rendicontabilità e trasparenza nei vari livelli di governance.

■ Una rivoluzione geopolitica: l'inarrestabile ascesa dell'Asia metterà presto fine ai circa due secoli di predominio mondiale da parte del continente europeo e degli Stati Uniti d'America. Contestualmente all'emergere di altre potenze in Africa e in America latina, il mondo diventerà sempre più multipolare. La globalizzazione proseguirà, ma sarà guidata da nuovi attori con valori

diversi. Questo potrebbe portare a nuove forme di contrapposizione tra i principali protagonisti sulla scena mondiale. Il quadro multilaterale del dopoguerra potrebbe subire pressioni sempre più forti, che metterebbero a repentaglio la capacità collettiva di gestire efficacemente la sempre maggiore interdipendenza. La comunità internazionale cerca faticosamente di sostenere e ricostituire un numero sempre maggiore di Stati deboli e falliti. Al tempo stesso, altri attori (diversi dagli Stati nazione) potrebbero sempre più approfittare dei vuoti creatisi per svolgere un ruolo distruttivo.

A causa di queste tre rivoluzioni, i prossimi decenni saranno probabilmente caratterizzati da turbolenze di maggiore entità e perfino da cambiamenti radicali. Gli effetti di un'eventuale ulteriore accelerazione dei cambiamenti climatici potrebbero rendere la situazione ancora più complessa e accentuare le conseguenze negative delle tendenze sopra descritte. Il contesto generale sarà preoccupante, in quanto le sfide saranno interconnesse e troppo grandi per poter essere affrontate da singoli Stati o persino da singole regioni.

A livello mondiale, è probabile che la resilienza di quasi tutti i grandi Stati e organizzazioni internazionali sarà messa a dura prova. In un contesto di incertezza, volatilità e rischio sistemico, è altamente probabile che si verifichino fenomeni sovvertitori come una grave crisi finanziaria e monetaria, una pandemia devastante, una crisi energetica su vasta scala o un conflitto nella regione Asia-Pacifico. D'altro canto, potrebbero verificarsi anche cambiamenti positivi, talvolta in risposta a tali rischi, come ad esempio una rivoluzione digitale realmente inclusiva, una rivoluzione radicale nel campo dell'energia, una trasformazione delle relazioni transatlantiche, un sistema multilaterale reinventato o un rinnovamento dell'Unione europea.

Le tre «rivoluzioni» delineate avranno notevoli implicazioni per l'Unione europea e i suoi Stati membri, fino al 2030 e oltre, e per le scelte politiche più immediate da effettuare nei prossimi cinque anni. L'Unione europea deve affrontare queste grandi tendenze e sfide all'inizio di un nuovo ciclo politico ed economico. Per farlo, dispone di notevoli risorse: la diversità culturale, un capitale umano dotato di un elevato livello di istruzione, un'ottima capacità di ricerca, infrastrutture ben sviluppate, una forte coesione sociale e un efficiente sistema politico decentrato funzionante a più livelli e fondato sullo Stato di diritto e sulla libertà individuale. Tutte queste risorse devono però essere attivamente sostenute affinché l'Europa possa rimanere all'avanguardia nel promuovere lo sviluppo sociale. Se si limiterà a mantenere lo status quo in termini di governance economica e sociale e di resilienza esterna, l'Europa perderà terreno in questo mondo sempre più esigente e in rapida evoluzione. Il futuro dell'Unione europea comporta inevitabilmente rischi e sfide che si profilano principalmente a livello interno e impongono di ricostruire la fiducia nell'Unione europea e di produrre risultati concreti e positivi per i suoi cittadini. Non sarà facile risolvere l'equazione della crescita europea nei prossimi vent'anni. In Europa e altrove, la leva finanziaria sarà limitata da livelli elevati del debito pubblico. L'impulso dato dalle economie emergenti potrebbe non essere abbastanza forte da far progredire velocemente l'economia mondiale e potrebbe essere ulteriormente indebolito dalle notevoli sfide interne e dal rapido invecchiamento delle popolazioni di questi paesi. È pericoloso, quindi, aspettarsi che la crescita ritorni come fenomeno ciclico. La crescita non può più essere ottenuta semplicemente recuperando il terreno perduto o seguendo un mero approccio keynesiano. La

crescita deve essere realizzata senza debito. A tal fine, il completamento del mercato unico e un'autentica unione economica e monetaria svolgono un ruolo importante. Il successo dipenderà anche dalla capacità dell'Unione europea di anticipare i futuri sviluppi, di essere più flessibile, più agile e più inclusiva. Al tempo stesso, l'Unione deve agire strategicamente e promuovere una prospettiva di lungo termine fra gli attori dei settori pubblico e privato. La relazione individua cinque «sfide» principali e interconnesse che l'Unione europea dovrà affrontare nei prossimi anni. Anziché suggerire iniziative politiche, la relazione cerca di inquadrare alcune sfide strategiche che potrebbero porsi ai decisori e che dovranno essere affrontate dando un nuovo assetto all'economia, promuovendo una società improntata al cambiamento e all'innovazione, lottando contro l'aumento delle disuguaglianze e dell'esclusione, promuovendo l'empowerment della persona e la democrazia e rafforzando il ruolo internazionale dell'Unione europea.

L'Europa ha bisogno di una nuova piattaforma per una crescita economica duratura e sostenibile. Gli elevati livelli di debito costituiscono un serio handicap, in Europa e altrove, e i paesi emergenti non potranno fungere necessariamente da forze trainanti dell'economia mondiale.

L'obiettivo di un rinascimento europeo potrà essere garantito in buona parte dall'innovazione, non solo a livello digitale e tecnologico, ma anche a livello sociale e nella definizione e attuazione della governance con i seguenti obiettivi:

■ Mobilitare gli investimenti pubblici e privati per contribuire a rilanciare l'economia europea. Una maggiore convergenza degli investimenti pubblici e privati, anche attingendo al risparmio privato, stimolerebbe la creazione di posti di lavoro e contribuirebbe a sostenere il modello europeo di economia sociale di mercato. ■ Completamento del mercato unico. Il mercato unico dei beni e dei servizi è tutt'altro che completo, soprattutto a causa delle resistenze di gruppi interessati a mantenere lo status quo. Di fatto, anche nei settori più prossimi al completamento, come l'industria, occorre un aggiornamento costante che tenga conto degli sviluppi del mercato. Il divario si sta addirittura allargando nel settore dei servizi, che è quello con il maggior potenziale di crescita economica. Occorrono iniziative forti per invertire queste tendenze.

■ Rafforzare la governance della zona euro. Per gestire e ridurre il debito pubblico nella zona euro, come pure per risanare definitivamente il sistema bancario, occorreranno unità e determinazione a livello politico. Gli obiettivi a breve e medio termine consistono nel coordinare e attuare le grandi riforme economiche negli Stati membri e nel completare l'unione economica e monetaria (UEM). Il programma a più lungo termine potrebbe comprendere un migliore coordinamento delle politiche fiscali e occupazionali per rispondere al rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio, nonché progressi verso l'utilizzo di project bonds e l'eventuale creazione di capacità di finanziamento adeguate a livello centrale. In tutti questi processi, sarà di fondamentale importanza mantenere una coesione sufficiente tra i membri della zona euro e gli altri paesi dell'UE.

■ Sviluppo di un'autentica «Unione dell'energia» e lotta contro i cambiamenti climatici. Occorre affrontare in modo rapido e globale la questione della frammentazione del mercato dell'energia e della transizione verso le fonti energetiche rinnovabili mediante politiche che mirino

a ridurre l'attuale pericolosissima dipendenza da fonti esterne. Occorre rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e la competitività. L'obiettivo di un'autentica «Unione dell'energia» dovrebbe essere anche quello di contribuire agli sforzi profusi dall'Unione europea per ridurre le emissioni in virtù dei rischi associati ai cambiamenti climatici. ii) Promuovere una società improntata al cambiamento e all'innovazione

■ Una vera e propria rivoluzione digitale. L'Unione europea e gli Stati membri devono mettersi al passo con i protagonisti principali del settore per riconquistare almeno in parte la leadership dell'innovazione tecnica e industriale, specialmente nel settore digitale dell'economia che è in rapida crescita. Sarà di fondamentale importanza mettere gli operatori in condizione di svolgere attività di ricerca di alto livello e di entrare più agevolmente nel mercato. Le persone dovranno adottare nuovi modelli di consumo, di lavoro e di comunicazione. A livello dell'Unione europea, è indispensabile completare il mercato unico digitale per stimolare una maggiore crescita senza ricorso al debito e per ridurre i livelli di disoccupazione attuali.

■ Costruire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione. Nonostante i programmi istituiti dall'Unione europea, la frammentazione delle attività di ricerca e sviluppo nei settori pubblico e privato conduce a inefficienze, alla mancanza di una massa critica e a una molteplicità di standard per i prodotti. La mobilità degli scienziati tra università e industria, associata a iniziative audaci, sarà probabilmente la soluzione per razionalizzare gli investimenti e massimizzare l'innovazione.

■ Ripensare l'istruzione. Il rendimento degli investimenti nell'istruzione deve essere nuovamente oggetto di valutazione approfondita in tutta Europa. Seppure elevati, gli attuali livelli di spesa non impediscono l'aumento degli squilibri fra offerta e domanda di competenze, l'analfabetismo digitale e l'abbandono scolastico, con la conseguente esclusione di molti lavoratori giovani, o anche più anziani, dal mercato del lavoro. Una formazione linguistica inadeguata frena la mobilità dei lavoratori. In alcuni casi, i vantaggi che l'Europa aveva inizialmente guadagnato nelle competenze abilitanti fondamentali vanno persi rispetto ad altre economie di punta o emergenti. Le nuove politiche di istruzione e formazione continua dovrebbero puntare a un'eccellenza duratura e a una maggiore partecipazione della forza lavoro. iii) Lottare contro l'aumento delle disuguaglianze e dell'esclusione

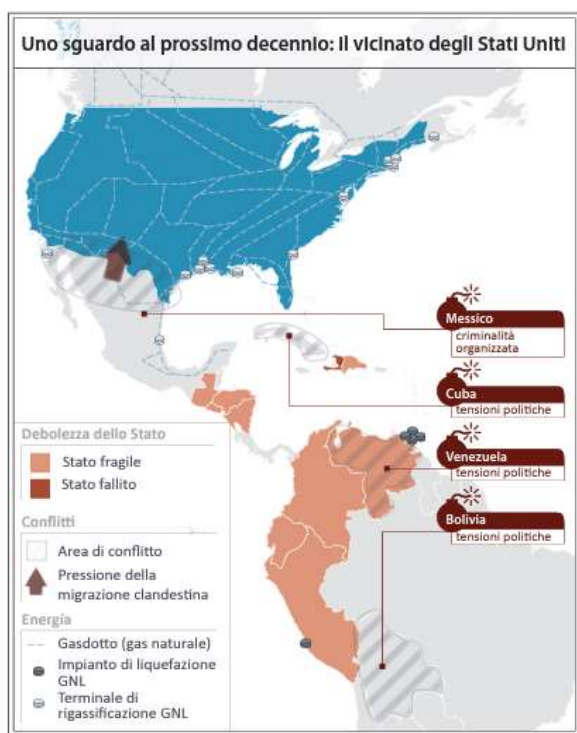
■ L'accentuarsi delle disuguaglianze minerà sempre più la coesione e la forza economica dell'Unione europea. L'Unione europea, che finora non è riuscita a reinserire i lavoratori poco qualificati e gli altri gruppi sociali più colpiti dalla globalizzazione, è ancor meno pronta ad affrontare la prossima rivoluzione tecnologica, che potrebbe accentuare in misura considerevole il divario tra «vincenti» e «perdenti». Per evitare divisioni sociali ancora più pronunciate, l'Unione europea e gli Stati membri dovrebbero concentrarsi collettivamente, in funzione delle rispettive competenze, sui seguenti fattori: mercati del lavoro meno rigidi, sistemi di istruzione più inclusivi, riduzione degli ostacoli all'iniziativa e alla concorrenza e maggiori investimenti nella sanità. Si dovrebbero adottare misure che permettano ai cittadini vittime o a rischio di esclusione sociale totale di acquisire le competenze richieste dal mercato del lavoro e che, in generale, ne promuovano l'inserimento nella vita attiva delle rispettive comunità.

■ Riorientare il dibattito sulla migrazione. In molti Stati membri dell'Unione europea aumenta la pressione dovuta Tendenze globali fino al 2030: l'UE sarà in grado di affrontare le sfide future?10 agli elevati flussi migratori che mettono a repentaglio la coesione delle loro società. Questa pressione, in particolare quella proveniente dai paesi del vicinato meridionale, è destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi decenni per motivi demografici e politici. Non esiste una soluzione facile a questo problema. Al tempo stesso, l'invecchiamento della popolazione in Europa significa che, a più lungo termine, ci saranno meno persone in età lavorativa per supportare la crescita economica. Le politiche sulla migrazione devono essere riformulate entro il 2030 per definire una strategia più sostenibile a livello economico, più umana e meglio organizzata.

■ Migliorare l'attuazione delle strategie e la responsabilità politica. Spesso, a causa della maggiore complessità della governance e del proliferare di informazioni, i cittadini perdono di vista i programmi e le promesse annunciati dalle autorità politiche a livello nazionale ed europeo. Ne consegue una mancanza di fiducia che può minacciare la coesione politica e sociale. Occorre definire a tutti i livelli dei metodi inclusivi ed efficienti per tutelare e rafforzare la democrazia senza compromettere i valori e l'equità dei sistemi di governance attuali. L'interazione dell'Unione europea con gli Stati e con i cittadini deve essere oggetto di una riforma radicale, che potrebbe essere incentrata sui seguenti aspetti: definizione più chiara delle priorità, rispetto sistematico della sussidiarietà, trasparenza, sistemi di comunicazione più chiari e sistemi di governance più moderni, con un maggiore allineamento e una divisione più chiara dei compiti tra le istituzioni. v) Rafforzare il ruolo internazionale dell'Unione europea

■ L'insicurezza crescente che regna alle porte dell'Unione europea la porrà di fronte a notevoli sfide esterne legate al «ritorno» della geopolitica, al minore impegno degli Stati Uniti e a un vicinato sempre più turbolento. Gli europei dovranno assumersi una maggiore responsabilità collettiva in materia di sicurezza e di difesa. L'Unione europea, tuttavia, è lungi dal disporre di politiche, di strumenti e orientamenti strategici adeguati per gestire efficacemente tali minacce e dovrà pertanto: •promuovere la stabilità e lo sviluppo in tutto il suo vicinato strategico, intensificando anche i contatti con i principali interlocutori, e invertire al tempo stesso l'attuale tendenza a ridurre la spesa per la difesa, in modo da tutelare la sua stessa sicurezza e da poter agire in caso di necessità; •potenziare il sistema globale promuovendo efficacemente un quadro multilaterale che sia consono al nuovo mondo multipolare pur continuando a basarsi su valori universali; •sviluppare ulteriormente le sue alleanze e dialogare con le potenze emergenti. È necessario approfondire i partenariati strategici esistenti, primo fra tutti quello con gli Stati Uniti. Tali partenariati dovrebbero promuovere l'integrazione economica, ma anche essere rafforzati, ove opportuno, con dimensioni di sicurezza e di difesa, investimenti incrociati e gestione dei flussi umani. Le potenze mondiali emergenti non dovrebbero essere isolate, ma essere coinvolte e incoraggiate ad assumersi maggiori responsabilità a livello internazionale. Il progressivo affermarsi della Cina quale forza di cambiamento dell'assetto mondiale impone di riesaminare le relazioni dell'Unione europea con questo paese per renderle consone alla sua crescente importanza.

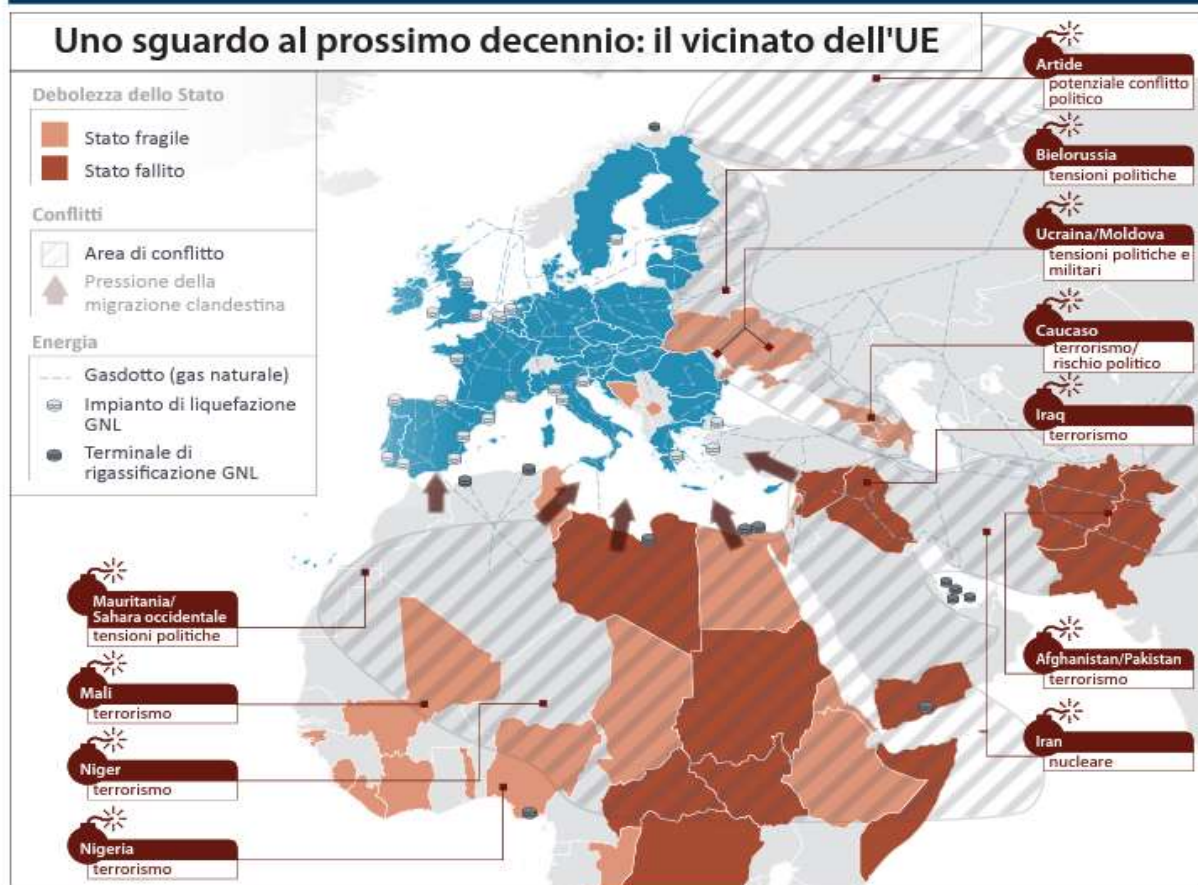
Figura 27. Uno sguardo al prossimo decennio: i vicinati della Cina e degli Stati Uniti



Tre diversi contesti di vicinato

Queste tre mappe illustrano la differenza di contesto geopolitico tra Stati Uniti, Cina e Unione europea per i prossimi dieci anni. Nello specifico presentano, da un lato, la differenza tra i vicinati dell'Unione europea e della Cina, carichi di tensioni politiche, crisi e conflitti potenziali o esistenti, e, dall'altro, gli Stati Uniti i quali godono di una situazione molto più pacifica nelle immediate vicinanze.

Figura 26. Uno sguardo al prossimo decennio: il vicinato dell'Unione europea



Contesto Italiano

Il Documento di Economia e Finanza 2023 (DEF) vede la luce in un quadro economico che resta incerto e non privo di rischi. Negli ultimi tempi la morsa della pandemia e del caro energia si è allentata, ma la guerra in Ucraina non conosce tregua, le tensioni geopolitiche restano elevate e il rialzo dei tassi di interesse e il drenaggio di liquidità operato dalle banche centrali hanno fatto affiorare sacche di crisi nel sistema bancario internazionale.

Malgrado una situazione così incerta, l'economia italiana continua tuttavia a mostrare notevole resilienza e vitalità. Nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,7 per cento e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 9,4 per cento in termini reali, salendo al 21,8 per cento del PIL, un livello che non si registrava da oltre venti anni. Sebbene la crescita congiunturale del PIL sia

rallentata nella seconda metà dell'anno scorso, con una lieve contrazione nel quarto trimestre, i più recenti indicatori suggeriscono che già nei primi tre mesi dell'anno sia ripresa la crescita economica.

Le indagini presso le imprese, inoltre, segnalano un miglioramento delle attese su ordinativi e produzione e un incremento degli investimenti rispetto allo scorso anno. Anche per quanto riguarda la finanza pubblica, il 2022 è stato positivo in termini di andamento del fabbisogno del settore pubblico, sceso al 3,3 per cento del PIL, e del debito lordo della PA, che si è ridotto arrivando al 144,4 per cento del PIL dal 149,9 per cento di fine 2021.

Dei risultati assai rimarchevoli se si tengono in considerazione i ripetuti interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, in particolare, al caro energia, che secondo le valutazioni più aggiornate sono stati pari al 2,8 per cento del PIL in termini lordi. La recente riclassificazione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi da parte di ISTAT, in accordo con Eurostat, ha comportato il passaggio dal criterio di cassa a quello di competenza, determinando un notevole peggioramento dell'indebitamento netto (deficit) del 2022, il quale si è attestato all'8,0 per cento del PIL anziché a un valore prossimo all'obiettivo programmatico del 5,6 per cento. Per effetto di tale cambiamento contabile e delle recenti modifiche alla disciplina dei bonus edilizi, l'andamento del deficit della PA tenderà peraltro a migliorare nei prossimi anni. I crediti fiscali detenuti dal settore privato inizieranno ad avere un impatto significativo sul fabbisogno di cassa e renderanno comunque più complesso, quantomeno fino al 2026, il proseguimento della rapida riduzione del rapporto debito/PIL che ha caratterizzato gli ultimi due anni. Alla luce di tale quadro, la politica di bilancio è chiamata ad assicurare la piena sostenibilità della finanza pubblica, pur restando pronta a rispondere a nuove emergenze che dovessero manifestarsi.

Date queste premesse, il primo obiettivo del Governo è superare gradualmente alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni, e individuare nuovi interventi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia.

La scelta, operata con la legge di bilancio per il 2023, di porre termine ad alcune misure emergenziali quali i tagli delle accise sui carburanti, mantenendo al contempo un elevato grado di supporto alle famiglie e alle imprese per contrastare il caro energia per tutto il primo trimestre, si è rivelata vincente. Il costo delle misure di contrasto al caro energia, in particolare, a favore delle imprese è risultato inferiore alle stime della legge di bilancio per circa cinque miliardi. Tali risorse hanno consentito di finanziare nuove misure a sostegno delle famiglie, delle imprese, nonché del sistema sanitario nazionale e dei suoi operatori. Gli interventi contenuti nel decreto-legge n. 34 del 30 marzo 2023 hanno prorogato per il secondo trimestre, rimodulandole, le misure di contrasto al caro energia. È stato inoltre previsto uno stanziamento di un miliardo per finanziare, nel quarto trimestre dell'anno, un ulteriore intervento di mitigazione del costo dell'energia per le famiglie, che si attiverà qualora il prezzo del gas naturale sia superiore a 45 euro/MWh. Restano inoltre in vigore e sono stati potenziati per i nuclei con almeno quattro figli i cosiddetti bonus sociali energetici a favore delle famiglie a rischio di povertà. Sempre con lo stesso decreto-legge vengono coperte esigenze aggiuntive del sistema sanitario. Includendo le nuove misure, l'entità degli interventi di contrasto al caro energia per il 2023 risulta pari all'1,2 per cento del PIL. Oltre metà di tale importo è indirizzato

a favore delle fasce più deboli della popolazione e delle imprese più esposte agli alti prezzi dell'energia, in linea con la raccomandazione del Consiglio europeo di privilegiare misure 'targeted'. La normalizzazione della politica di bilancio passa anche attraverso la revisione degli incentivi edilizi, in particolare il cosiddetto 'superbonus 110 per cento' per l'efficientamento energetico e antisismico e il 'bonus facciate'. Il tiraggio di queste due misure è stato nettamente superiore alle stime originarie. In considerazione della loro onerosità, il Governo è intervenuto dapprima riducendo al 90 per cento, salvo alcune specifiche fattispecie, l'aliquota del superbonus relativamente alle spese sostenute nel 2023.

Successivamente, con il decreto-legge n. 11 del 16 febbraio 2023 è stata abolita la possibilità di optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura in luogo della fruizione diretta della detrazione, con l'esclusione di alcune fattispecie. Peraltro, la progressiva saturazione della capacità di acquisto del sistema bancario aveva di per sé rallentato, de facto, la cessione dei crediti, comportando in molti casi una carenza di liquidità per le imprese della filiera delle costruzioni.

Per far ripartire il mercato dei crediti, il Governo ha elaborato una serie di misure che sono state inserite nella legge di conversione del suddetto decreto-legge. Superata questa fase, il Governo intende rivedere l'intera materia degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta all'efficientamento energetico e antisismico degli immobili con la sostenibilità dei relativi oneri di finanza pubblica e l'equità distributiva.

Il secondo obiettivo della programmazione economico-finanziaria è ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della PA in rapporto al PIL. Con immutata coerenza, il Governo, quindi, conferma gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già dichiarati a novembre nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. L'obiettivo per il 2026 viene posto al 2,5 per cento. Il corrispondente andamento del saldo primario (ovvero l'indebitamento netto esclusi i pagamenti per interessi) evidenzia un lieve surplus (0,3 per cento del PIL) già nel 2024 e poi valori nettamente positivi nel biennio successivo, l'1,2 per cento del PIL nel 2025 e il 2,0 per cento del PIL nel 2026. In termini di saldo strutturale (ossia aggiustato per l'output gap e le misure una tantum e le altre misure temporanee), il sentiero di riduzione del deficit è coerente con le attuali regole del Patto di stabilità e crescita (PSC) relativamente sia al cosiddetto braccio correttivo (fino al raggiungimento del 3 per cento di deficit in rapporto al PIL) sia a quello preventivo (una volta che il deficit scenda al disotto del 3 per cento). Dopo diversi anni, la Commissione europea ha deciso di riattivare il PSC già a partire dal 2024. Al contempo, lo scorso novembre ha presentato una proposta di revisione delle regole di bilancio e degli altri aspetti della governance economica, ivi compresa la procedura sugli squilibri macroeconomici (MIP). Lo scorso 14 marzo, il Consiglio Ecofin ha approvato una risoluzione che invita la Commissione a presentare in tempi rapidi le relative proposte legislative in modo tale da poterle approvare entro la fine dell'anno. La proposta di riforma del PSC della Commissione è incentrata su una regola di spesa i cui obiettivi sono modulati in base alla sostenibilità del debito pubblico di ciascun Stato membro. Coerentemente con la risoluzione parlamentare dello scorso 9 marzo, nel dibattito in seno all'Ecofin e ai suoi sottocomitati, il Governo ha sostenuto le linee principali della proposta dalla Commissione pur evidenziandone alcuni punti critici (ad esempio la categorizzazione degli Stati membri in base alla severità

delle 'sfide' di finanza pubblica) e proponendo l'adozione di un trattamento preferenziale per gli investimenti pubblici per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere la transizione digitale (i due pillar del PNRR), nonché la spesa per la difesa derivante da impegni assunti nelle sedi internazionali. Il Governo sostiene, inoltre, la necessità di una maggiore simmetria della MIP e continuerà ad attenersi a tali posizioni nel negoziato che seguirà la presentazione delle proposte legislative della Commissione. Il terzo obiettivo prioritario che ispira la politica economica del Governo è continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi.

Le previsioni di crescita del PIL del Documento di Economia e Finanza (DEF) sono di natura estremamente prudentiale, essendo finalizzate all'elaborazione di proiezioni di bilancio ispirate a cautela e affidabilità, il che ne è valsa la validazione da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL è previsto crescere in termini reali dello 0,9 per cento nel 2023 — dato rivisto al rialzo in confronto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, in cui la crescita del 2023 era fissata allo 0,6 per cento — e quindi all'1,4 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026. La previsione tendenziale per il 2024 viene rivista al ribasso (dall'1,9 per cento) a causa di una configurazione delle variabili esogene meno favorevole in confronto allo scorso novembre. La proiezione per il 2025, invece, è in linea con il DPB, mentre l'ulteriore decelerazione prevista per il 2026 è dovuta alla prassi secondo cui via via che la proiezione si spinge più in là nel futuro il tasso di crescita previsto converge verso la stima di crescita del PIL potenziale, stimata pari a poco più dell'1 per cento secondo la metodologia definita a livello di Unione europea. Sebbene tali previsioni siano prudenti, rimane confermata la volontà e l'ambizione di questo Governo riguardo alla crescita dell'economia italiana. Nel breve termine si opererà per sostenere la ripartenza della crescita segnalata dagli ultimi dati, nonché per il contenimento dell'inflazione. A fronte di una stima di deficit tendenziale per l'anno in corso pari al 4,35 per cento del PIL, il mantenimento dell'obiettivo di deficit esistente (4,5 per cento) permetterà di introdurre, con un provvedimento normativo di prossima adozione, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi per quest'anno. Ciò sosterrà il potere d'acquisto delle famiglie e contribuirà alla moderazione della crescita salariale. Unitamente ad analoghe misure contenute nella legge di bilancio, questa decisione testimonia l'attenzione del Governo alla tutela del potere d'acquisto dei lavoratori e, al contempo, alla moderazione salariale per prevenire una pericolosa spirale salari prezzi.

Anche per il 2024, le proiezioni di finanza pubblica indicano che, dato un deficit tendenziale del 3,5 per cento, il mantenimento dell'obiettivo del 3,7 per cento del PIL crei uno spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL, che verrà destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Al finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente. Grazie alle nuove misure fiscali per il 2023 e 2024 qui tratteggiate, la crescita del PIL nello scenario programmatico è prevista pari all'1,0 per cento quest'anno e all'1,5 per cento nel 2024. Poiché le attuali proiezioni di deficit indicano la necessità di una postura più neutrale della politica di bilancio nel biennio 2025-2026, le relative previsioni di crescita

programmatica del PIL sono pari a quelle tendenziali. Questo punto sarà riconsiderato se future revisioni delle proiezioni di deficit indicheranno l'esistenza di margini di manovra senza che ciò pregiudichi i già citati obiettivi di indebitamento netto.

Un contributo assai più rilevante all'innalzamento della crescita nel periodo coperto dal Documento di Economia e Finanza (DEF) proverrà dagli investimenti e dalle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Governo è al lavoro per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione. È inoltre in fase di elaborazione il programma previsto dall'iniziativa europea REPowerEU, che comprenderà, tra l'altro, nuovi investimenti nelle reti di trasmissione dell'energia e nelle filiere produttive legate alle fonti energetiche rinnovabili. L'avvio del PNRR ha risentito della complessità e dell'innovatività di alcuni progetti, dei rincari e della scarsità di componenti e materiali, nonché di lentezze burocratiche. Tuttavia, nuovi interventi sono stati recentemente attuati per riorganizzare la gestione del PNRR e adeguare le procedure sulla base dei primi elementi emersi in sede di attuazione. Una volta perfezionata la revisione di alcune linee progettuali, vi sono tutte le condizioni per accelerare l'attuazione di riforme e investimenti che produrranno non solo favorevoli impatti socioeconomici, ma innalzeranno anche il potenziale di crescita dell'economia, unitamente all'espletamento degli effetti della riforma del Codice degli appalti e ad altre riforme in programma, quali quella del fisco e della finanza per la crescita.

Per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta soltanto il PNRR. È necessario, infatti, investire anche per rafforzare la capacità produttiva nazionale e lavorare su un orizzonte temporale più esteso di quello del Piano tale da consentire la creazione di condizioni adeguate a evitare nuove fiammate inflazionistiche. È questo un tema che deve essere affrontato non solo in Italia, ma anche in Europa. In questo quadro, è pertanto del tutto realistico puntare per i prossimi anni a un aumento del tasso di crescita del PIL e dell'occupazione che vada ben oltre le previsioni del presente Documento, lungo un sentiero di innovazione e investimento all'insegna della transizione ecologica e digitale e dello sviluppo delle infrastrutture per la trasmissione dell'energia pulita e la mobilità sostenibile.

La riduzione dell'inflazione e il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni è il quarto obiettivo chiave della politica economica del Governo. Le misure di contenimento del caro energia hanno fornito un contributo determinante ad arginare la salita dell'inflazione da metà 2021 in poi. La caduta del prezzo del gas naturale che si è registrata dalla fine della scorsa estate ha trainato al ribasso anche il prezzo dell'energia elettrica. Il prezzo del petrolio ha subito notevoli oscillazioni, ma sebbene a gennaio le accise siano state riportate ai livelli precrisi, i prezzi dei carburanti sono rientrati su livelli solo lievemente superiori al secondo semestre del 2021. Il tasso di inflazione secondo l'indice nazionale NIC ha toccato un massimo dell'11,8 per cento a ottobre e novembre ed è poi sceso fino al 7,7 per cento a marzo. Malgrado la crescita dei prezzi alimentari resti molto elevata (13,2 per cento), il ribasso dei prezzi energetici porta a prevedere un ulteriore calo dell'inflazione nel prosieguo dell'anno. L'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) ha continuato a salire, fino al 6,4 per cento a marzo, ma è prevista anch'essa decelerare nei prossimi mesi. Relativamente al deflatore dei consumi, la previsione del Documento di Economia e Finanza (DEF) è che l'inflazione scenda da una media del 7,4 per cento nel 2022, al 5,7 per cento quest'anno e quindi al 2,7 per cento nel 2024 e all'2,0 per cento nel biennio 2025-2026. Alla

discesa dell'inflazione si accompagnerà il graduale recupero delle retribuzioni in termini reali, recupero che dovrà avvenire progressivamente e non in modo meccanico, ma di pari passo con l'aumento della produttività del lavoro.

Gli obiettivi qui riassunti e illustrati più compiutamente nel Programma di Stabilità e nel Programma Nazionale di Riforma sono finalizzati al miglioramento del benessere dei cittadini e dell'equità della nostra società, i cui indicatori sono analizzati e proiettati fino al 2026 nell'apposito Allegato al DEF. Abbiamo di fronte a noi grandi sfide, dai cambiamenti climatici alla crisi demografica della popolazione italiana, ma anche notevoli opportunità di aprire una fase di sviluppo del nostro Paese all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e che investa non solo la sfera economica, ma anche l'inclusione per ridurre i divari siano essi generazionali, territoriali o di genere. Le riforme avviate, a cominciare da quella fiscale, intendono riaccendere la fiducia degli italiani nel futuro, tutelando le famiglie e la natalità e, riconoscendo lo spirito imprenditoriale quale motore di sviluppo economico, promuovendo il lavoro quale espressione essenziale dell'essere persona.

A inizio 2023, recuperano la fiducia e le prospettive sulla domanda

(Italia, imprese, indici 2010=100, saldi risposte)



Fiducia 1° trim. 2023 = gennaio. Saldi risposte imprese di industria e servizi, spostate di un trimestre in avanti.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT e Banca d'Italia.



QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO

La politica economica impostata dal Governo sin dal suo insediamento è coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, rivolti in primo luogo alla necessità di continuare ad attenuare in modo temporaneo e mirato gli impatti sulle famiglie e le attività

economiche dell'aumento del prezzo dei beni energetici causati dalla guerra in Ucraina. Nell'attuale fase di progressiva discesa e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, le misure di sostegno dovrebbero essere gradualmente ritirate, mantenendo una politica fiscale prudente, anche in prospettiva della disattivazione della clausola di salvaguardia generale prevista per la fine dell'anno in corso. In questo contesto, e alla luce del miglioramento della previsione di indebitamento netto a legislazione vigente, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi programmatici di deficit indicati nel Documento Programmatico di Bilancio dello scorso novembre, pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato pari al 2,5 per cento del PIL, in linea con la previsione tendenziale e ben al di sotto del limite del 3 per cento previsto dal Patto di Stabilità e Crescita.

TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
Deflatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
Deflatore consumi	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	5,8	4,3	3,4	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,0	1,1	0,9	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,1	1,1	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,2	1,6	1,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Il margine di bilancio rispetto alle previsioni dello scenario tendenziale sarà destinato a finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 (per oltre 3 miliardi) e allocato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024 (per oltre 4 miliardi). In questo modo, il Governo mira a sostenere la domanda privata e contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione. La riduzione del cuneo fiscale potrà anche dare slancio al mercato del lavoro per preservare e consolidare i progressi registrati negli ultimi anni. Inoltre, sostenere i redditi delle famiglie tramite una riduzione del cuneo fiscale (in particolare con un taglio dei contributi sociali a loro carico) può limitare la rincorsa salari-prezzi, moderando quindi le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari.

Nello scenario programmatico, grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale si porta all'1,0 per cento nel 2023 e all'1,5 per cento nel 2024.

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0

QUADRO TENDENZIALE

Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,4	-8,6	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,5
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	149,9	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	146,7	141,5	139,2	138,5	138,3	137,9

MEMO: NADEF 2022/ DBP 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)

Indebitamento netto	-7,2	-5,6	-4,5	-3,7	-3,0	
Saldo primario	-3,7	-1,5	-0,4	0,2	1,1	
Interessi passivi	3,6	4,1	4,1	3,9	4,1	
Indebitamento netto strutturale (2)	-6,3	-6,1	-4,8	-4,2	-3,6	
Variazione del saldo strutturale	-1,3	0,2	1,3	0,6	0,6	
Debito pubblico (lordo sostegni)	150,3	145,7	144,6	142,3	141,2	
Debito pubblico (netto sostegni)	147,1	142,7	141,8	139,6	138,6	
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)	1787,7	1909,2	2018,0	2102,8	2173,3	2241,2
PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)	1787,7	1909,2	2019,8	2105,7	2176,3	2244,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023'). Nello scenario programmatico si ipotizzano introiti da dismissioni per lo 0,14 per cento del PIL nel triennio 2024-2026. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo 0,3 per cento del PIL nel 2023, dello 0,2 per cento del PIL nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

Rispetto alla previsione tendenziale, nel 2023 la più elevata crescita del PIL (+0,1 punti percentuali) è da ascrivere al rafforzamento del tasso di espansione dell'attività grazie al taglio contributivo. Nel 2024, la riduzione della pressione fiscale contribuirà a sospendere la crescita del PIL rispetto alla previsione tendenziale prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi delle famiglie. I. QUADRO COMPLESSIVO E POLITICA DI BILANCIO MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE 11 L'allocazione di ulteriori risorse al Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024 è coerente con l'ambizioso programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale, nella quale particolare attenzione sarà data alla tassazione delle famiglie. Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche. La

proiezione di finanza pubblica a legislazione vigente non comprende le cosiddette politiche invariate, che riguardano spese ricorrenti ma non finanziate dalla legislazione in essere e che di norma vengono finanziate di anno in anno con la legge di bilancio in considerazione di impegni internazionali, di natura contrattuale o relative ad altre occorrenze. Le amministrazioni centrali dello Stato concorreranno al finanziamento di tali esigenze e dei nuovi interventi che il Governo deciderà di adottare con la manovra di fine anno, continuando nel percorso già avviato dallo scorso anno, di una rinnovata attività di valutazione e revisione della spesa nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 22-bis della legge n. 196 del 2009 e del suo profilo di riforma abilitante del PNRR (riforma 1.13). Pertanto, le predette amministrazioni assicureranno il concorso alla prossima manovra di finanza pubblica con risparmi di spesa in termini di indebitamento netto pari a 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni dal 2026. Le riduzioni di spesa si aggiungono a quanto già previsto con la precedente legge di bilancio, portando la riduzione complessiva a 1,5 miliardi nel 2024, 2 miliardi nel 2025 e 2,2 miliardi a partire dal 2026. La ripartizione tra i Ministeri e le aree di intervento sarà individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 31 maggio su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà al 142,1 per cento quest'anno, al 141,4 per cento nel 2024, e poi progressivamente fino al 140,4 per cento nel 2026. Poiché l'incidenza dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi si dovrebbe ridurre dal 2027 in poi, il sentiero programmatico qui delineato è coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL su livelli prossimi a quello pre-crisi (134,1 per cento nel 2019) entro la fine del decennio. Nel periodo 2023-2025, l'aumento della spesa per interessi sarà compensato dalla crescita economica e dall'andamento dell'inflazione, con la componente snow-ball che si manterrà negativa. Nel 2026, invece, l'attenuarsi della crescita economica prevista e l'ulteriore incremento della spesa per interessi, che sconta il rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato, porteranno la componente snow-ball a contribuire all'aumento del rapporto debito/PIL per 0,2 punti percentuali. Alla riduzione del rapporto debito/PIL contribuirà il crescente miglioramento del saldo primario, previsto tornare in avanzo già dal 2024, pari allo 0,3 per cento del PIL nello scenario programmatico, e salire fino al 2,0 per cento del PIL nel 2026. Tuttavia, non possono tacersi gli effetti di riduzione del rapporto debito/PIL che si sarebbero potuti avere se il superbond non avesse avuto gli impatti sui saldi di finanza pubblica che sono stati finora registrati.

SCENARI DI RISCHIO PER LA PREVISIONE

La presente parte contiene l'analisi della congiuntura internazionale e dei relativi rischi, tradotti in puntuali scenari di sensibilità per le principali variabili esogene della previsione. Appare quindi opportuno concludere questa parte di sintesi definendo tali rischi e quantificandone gli impatti sulla economia italiana. Nonostante l'economia mondiale sia risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno e gli indicatori ciclici internazionali offrano una prospettiva di espansione, alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica rispetto al quadro

macroeconomico ufficiale. In primo luogo, gli effetti delle politiche monetarie iniziano a influire sulla liquidità, specialmente negli Stati Uniti e in Europa. Mentre il rallentamento della crescita dell'indice generale dei prezzi è stato favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici, gli interventi sui tassi d'interesse non si sono ancora riflessi in un rallentamento dell'inflazione di fondo. Si presenta quindi il rischio che un nuovo aumento dei prezzi delle materie prime, dettato dalle politiche di offerta del petrolio dell'OPEC+ e dalla ripresa della domanda cinese, possa ricreare delle spinte inflattive in un momento in cui la politica monetaria è già restrittiva. In secondo luogo, alcuni rischi per il commercio internazionale provengono dall'eventuale materializzarsi di un forte rallentamento dell'economia statunitense e da un clima geopolitico in cui nuovi fronti di tensione potrebbero aggiungersi a quelli in essere. Inoltre, il primo scenario impatterebbe anche sul tasso di cambio, mentre il secondo aggiungerebbe pressione sui prezzi delle materie prime.

Nel valutare le ripercussioni sull'economia italiana del materializzarsi di questi rischi, lo scenario tendenziale è stato opportunamente sottoposto a quattro esercizi di simulazione che modificano l'evoluzione delle variabili esogene principali, utilizzando i modelli econometrici in uso al Dipartimento del Tesoro.

Una prima simulazione riguarda la dinamica dei prezzi delle materie prime energetiche. Oltre ai rischi legati al prezzo del petrolio, condizioni climatiche meno favorevoli (quali ad esempio la siccità nei mesi estivi e un prossimo inverno più rigido) potrebbero far aumentare nuovamente il prezzo del gas e dell'elettricità. Si è ipotizzato quindi che rispetto alla previsione base i prezzi del gas, dell'energia elettrica e del petrolio risultino più elevati del 20 per cento nel secondo semestre del 2023 e nel 2024, declinando negli anni successivi ma rimanendo più elevati dell'ipotesi base. Il materializzarsi di questo scenario di rischio determinerebbe una riduzione dei tassi di crescita rispetto al quadro tendenziale pari a -0,3 punti percentuali nel 2023 e a -0,4 punti nel 2024.

Una seconda simulazione concerne l'indebolimento del commercio mondiale, esito di una maggiore frammentazione degli scambi con l'estero e di un generalizzato calo della domanda internazionale, che si manifesterebbe principalmente nel 2024 e nel 2025. In entrambi gli anni il profilo di crescita del PIL si ridurrebbe di 0,2 punti percentuali. Anche il tasso di cambio risulta una variabile chiave.

A un rallentamento pronunciato dell'economia degli Stati Uniti potrebbe seguire una rimodulazione della politica monetaria. Tassi d'interesse più bassi indebolirebbero il dollaro, favorendo un apprezzamento dell'euro. Avendo gli operatori di mercato modificato recentemente le loro previsioni in tal senso, con un taglio dei tassi di policy nell'anno in corso maggiore per la Fed che per la BCE, nello scenario di rischio si fa uso dei tassi di cambio a termine, i quali, per l'appunto, ipotizzano un maggiore apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro rispetto allo scenario di base. Il risultato sulla crescita dell'Italia, operando attraverso il tasso di cambio nominale effettivo, prevede una revisione rispetto al quadro

macroeconomico tendenziale di -0,1 punti percentuali nel 2023, -0,3 punti nel 2024 e -0,6 punti nel 2025.

Da ultimo, con riferimento a fattori di rischio legati sia alle condizioni dei mercati finanziari globali sia a fattori idiosincratici, si ipotizza un incremento del tasso di rendimento del BTP decennale di 100 punti base su tutti gli anni di previsione dal 2024 in poi, che causerebbe una riduzione della crescita rispetto al tendenziale pari a -0,1 punti percentuali nel 2024 e -0,4 punti nel 2025.

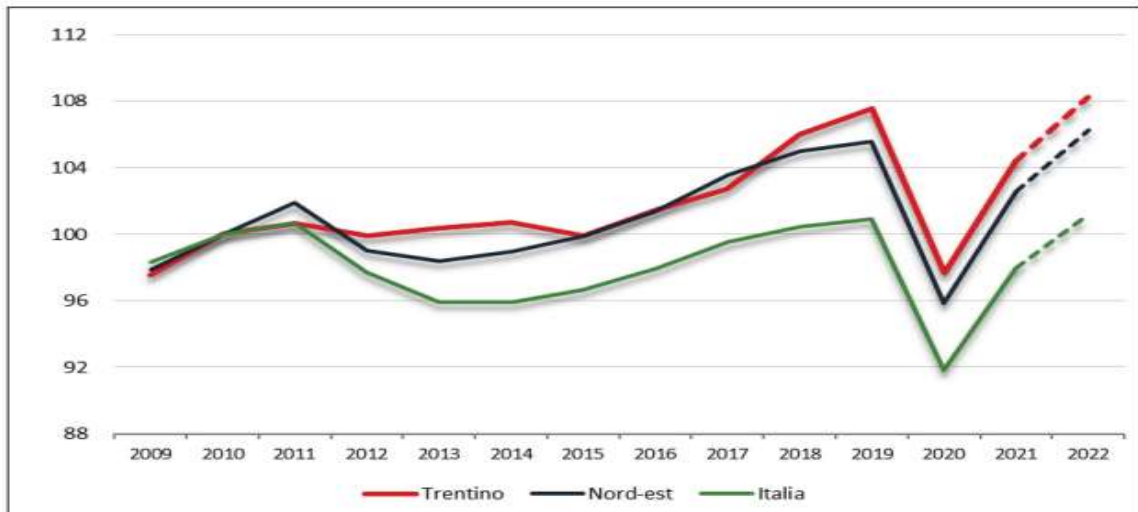
3.0 IL CONTESTO PROVINCIALE E LOCALE

Contesto provinciale

Il contesto economico La prolungata fase di ripresa dell'economia registrata dopo la profonda recessione del periodo pandemico è proseguita anche nel 2022. La spinta dei consumi, soprattutto turistici, grazie al superamento dell'emergenza sanitaria, nonché il forte impulso degli investimenti e delle esportazioni, che già avevano contraddistinto l'economia provinciale nel 2021, hanno sostenuto gli elevati livelli produttivi. La crescita attesa del PIL per l'anno in corso è stimata intorno al 3,7%, un dato migliore rispetto allo scenario del DEFP11 dello scorso giugno che consente il pieno recupero dei livelli pre-crisi. Ciononostante, similmente a quanto si osserva per l'Italia e per l'economia globale, il ciclo economico espansivo si sta lentamente affievolendo, complici le tensioni sul mercato dell'energia e la crescita dell'inflazione

L'andamento del PIL

(valori concatenati con anno di riferimento 2015, numero indice 2010 = 100)

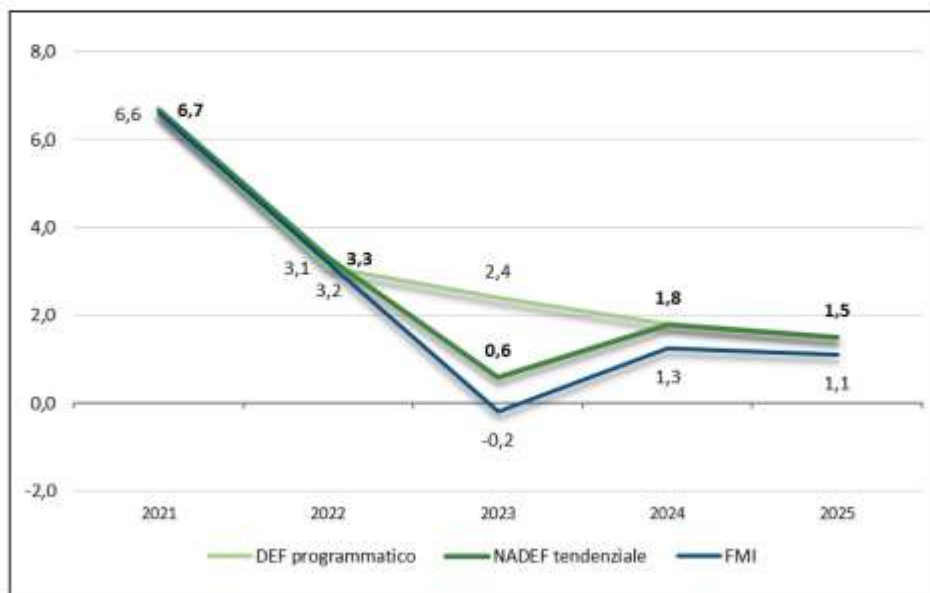


Fonte: Istat, MEF, Prometeia, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il PIL italiano nelle previsioni del 2022

(variazione % a valori concatenati anno precedente)

		2021	2022	2023	2024	2025
DEF (aprile 2022)	tendenziale	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
	programmatico	6,6	3,1	2,4	1,8	1,5
NADEF (settembre 2022)	tendenziale	6,7	3,3	0,6	1,8	1,5
FMI (aprile 2022)		6,6	2,3	1,7	1,3	1,2
FMI (luglio 2022)		6,6	3,0	0,7		
FMI (ottobre 2022)		6,6	3,2	-0,2	1,3	1,1



Fonte: MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze), FMI (Fondo Monetario Internazionale) - elaborazioni ISPAT

Le aspettative di crescita dell'economia provinciale sono ridimensionate. L'aggiornamento delle previsioni per l'economia provinciale nel periodo 2022- 2025 considera le ipotesi di fondo su cui sono basate le dinamiche per l'Italia, condizionate dal protrarsi della guerra in Ucraina, dall'elevata inflazione, da politiche monetarie restrittive, così come un insieme di fattori legati alle caratteristiche del territorio trentino. In sintonia con quanto previsto a livello nazionale, si prefigura anche per il Trentino una crescita del PIL per l'anno in corso migliore rispetto alle previsioni del DEFP 2023/2025⁴⁸ che si attesta intorno al 3,7% in termini reali. Sul differenziale di crescita positivo rispetto alle attese influisce il miglior andamento delle componenti di domanda registrato nella prima parte dell'anno, descritto nell'analisi sulla situazione dell'economia provinciale⁴⁹. Le prospettive per l'anno 2023 scontano i rischi orientati ad un marcato ribasso connessi all'approvvigionamento di gas, alla dinamica inflattiva, nonché al rallentamento del commercio internazionale e all'aumento dei tassi di interesse, che influenzano il contesto macroeconomico generale. In un contesto così complesso, contrassegnato da un elevato grado di incertezza e dalla riduzione significativa delle prospettive di crescita nazionali, si è ritenuto opportuno elaborare due sentieri di crescita per l'economia provinciale: il primo si basa sull'ipotesi di uno sviluppo meno pessimistico della dinamica delle componenti della domanda interna, in linea con quanto ipotizzato nel quadro macroeconomico tendenziale della NADEF 2022⁵⁰ (Scenario 1), mentre il secondo considera le aspettative di una decelerazione più drastica così come ipotizzato dal Fondo monetario internazionale e dai principali previsori nazionali ed internazionali.

Il quadro previsionale del PIL italiano e trentino

(variazione % a valori concatenati anno precedente)

		2022	2023	2024	2025
Italia	Quadro macroeconomico tendenziale (NADEF 2022)	3,3	0,6	1,8	1,5
	Previsioni ottobre 2022 (Fondo monetario internazionale)	3,2	-0,2	1,3	1,1
Trentino	Scenario 1 (sulla base del quadro macroeconomico tendenziale della NADEF 2022)	3,7	0,7	1,5	1,4
	Scenario 2 (sulla base delle previsioni del Fondo monetario internazionale per l'Italia, ottobre 2022)	3,7	0,2	1,3	1,2

Fonte: per l'Italia MEF e FMI, per il Trentino ISPAT e FBK-IRVAPP - elaborazioni ISPAT

La crescita attesa del PIL trentino nel 2023 risulta, pertanto, ridimensionata rispetto alle precedenti previsioni⁵² e potrebbe variare tra un tasso di crescita dello 0,7% prospettato nello

Scenario 1 e la sostanziale stagnazione (0,2%) nello Scenario 2. Nel primo scenario si ipotizza l'avvio nel corso del 2023 di buona parte dei progetti di investimento del PNRR e una moderazione della dinamica dell'inflazione nella seconda parte dell'anno che dovrebbe favorire il graduale miglioramento del clima di fiducia. Lo Scenario 2 incorpora, invece, una previsione di crescita dei consumi delle famiglie molto bassa, in possibile contrazione nella prima parte dell'anno a causa degli effetti del perdurare delle pressioni inflazionistiche sul potere d'acquisto e dal calo di fiducia dei consumatori, nonché i potenziali impatti che l'aumento dei costi dell'energia potrebbero avere anche sull'offerta dei servizi del turismo e sul sistema produttivo locale. Questo secondo scenario ipotizza, inoltre, un contributo alla crescita degli investimenti, in particolare delle imprese, più debole a causa dell'accresciuto contesto di incertezza e per l'aumento del costo delle materie prime, nonostante l'effetto positivo delle misure del PNRR provinciale. Nel biennio successivo si prevede una tendenza al riallineamento della dinamica economica provinciale nel sentiero di crescita disegnato in primavera, seppur con una dinamica leggermente più attenuata. Nello Scenario 1 si prevede una crescita del PIL dell'1,5% nel 2024 e dell'1,4% nel 2025. Lo Scenario 2 prospetta, invece, tassi di espansione leggermente più bassi (1,3% nel 2024 e 1,2% nel 2025). Tutte le risorse disponibili a sostegno del sistema economico locale Nel contesto sopra delineato l'evoluzione della finanza provinciale, strettamente collegata alla dinamica dell'economia locale, non consente di allocare volumi aggiuntivi di risorse in misura significativa per porre in essere ulteriori interventi a sostegno della crescita, la quale viene comunque alimentata dai fondi comunitari, da quelli assegnati alla Provincia sui progetti del PNRR/PNC53 che, a partire dal 2023, potranno essere pienamente utilizzati, oltre che da altri finanziamenti statali di natura straordinaria. Il riferimento è, in particolare, agli oltre 1,5 miliardi di euro del PNRR/PNC, agli oltre 640 milioni di euro dei Fondi strutturali europei afferenti alla programmazione 2021-2027, ai circa 220 milioni di euro di finanziamenti statali per gli interventi sulle strutture sportive interessate dalle Olimpiadi invernali del 2026 e sulle infrastrutture di accesso, nonché agli ulteriori finanziamenti statali per opere connesse agli obiettivi del PNRR/PNC e di quelle finanziate sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ad oggi circa 100 milioni di euro). Con le dotazioni del bilancio provinciale vengono prioritariamente alimentati tutti i centri di spesa per il finanziamento delle estese competenze dell'Autonomia: trasferimenti agli enti collegati alla finanza provinciale (enti locali, Apss, scuole, enti strumentali), interventi diretti in opere pubbliche, contributi ordinari alle imprese per il sostegno ai progetti di investimento, funzionamento della struttura provinciale, etc.. Le previsioni di crescita del PIL trentino sopra riportate, basandosi sulle stime elaborate dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), già incorporano l'impatto positivo degli ingenti volumi di interventi finanziati con tali risorse di derivazione statale ed europea. Conseguentemente, con riferimento alla dinamica del PIL locale, si ritiene ragionevole non elaborare ulteriori scenari evolutivi in termini di contributo provinciale aggiuntivo alla crescita dello stesso.

Contesto comunale

La complessa e difficile situazione internazionale ha per ora avuto un influsso modesto sulla situazione economica locale colpendo prevalentemente il settore del turismo, delle attività ricettive, del commercio e dello spettacolo senza creare particolari effetti negativi sull'attività agricola, dei servizi e dell'artigianato. Per tale motivo il comune ha messo in atto le procedure previste e finanziate dall'autorità governativa con l'emissione di specifici bandi al fine di erogare sovvenzioni e aiuti alle imprese in difficoltà per il superamento di particolari situazioni critiche dovute alla contrazione delle entrate causate dalla normative restrittive di prevenzione allo sviluppo dell'epidemia di Covid 19. Al fine di erogare le risorse alle ditte che effettivamente necessitano di sostegno e che hanno avuto sensibili diminuzioni di fatturate è stata approvato il seguente elenco di attività che possono aver subito delle penalizzazioni durante nell'ultimo biennio:

Codici ATECO delle attività commerciali ammesse a contributo

COMMERCIO ALL'INGROSSO:

46.2 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI MATERIE PRIME AGRICOLE E DI ANIMALI VIVI

46.3 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI DEL TABACCO

46.4 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI BENI DI CONSUMO FINALE

46.5 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI APPARECCHIATURE ICT

46.6 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ALTRI MACCHINARI, ATTREZZATURE E FORNITURE

46.7 COMMERCIO ALL'INGROSSO SPECIALIZZATO DI ALTRI PRODOTTI

46.9 COMMERCIO ALL'INGROSSO NON SPECIALIZZATO

COMMERCIO AL DETTAGLIO

47.1 COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI NON SPECIALIZZATI

47.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI

47.3 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI

47.4 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI (ICT) IN ESERCIZI SPECIALIZZATI

47.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI

47.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI

47.7 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI

COMMERCIO AMBULANTE
47.8 COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE

FORME SPECIALI DI VENDITA
47.9 COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI

COMMERCIO DI AUTOVEICOLI

E624-0000772-25/02/2021-A - Allegato Utente 7 (A07)

45.1 COMMERCIO DI AUTOVEICOLI

45.3 COMMERCIO DI PARTI E ACCESSORI DI AUTOVEICOLI

45.40.1 Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori

45.40.2 Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori

esclusi gli agenti o procacciatori, e le agenzie per l'esposizione e la vendita di autoveicoli in possesso della scia Polizia Amministrativa art. 115 TULPS.

SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

56.10.11 Ristorazione con somministrazione

56.10.12 Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole

56.10.20 Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto

56.10.42 Ristorazione ambulante

56.10.50 Ristorazione su treni e navi

56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina

L'emissione dei bandi di concessione dei contributi ha portato alla distribuzione di parte delle risorse messe a disposizione da parte dello stato contribuendo a attenuare gli effetti negativi alle imprese che hanno inoltrato domanda ed hanno dimostrato di avere i requisiti necessari. L'iter di concessione dei contributi si è concluso con l'inserimento degli stessi nelle relative piattaforme informatiche del Registro Nazionale degli Aiuti come previsto dalla normativa vigente al fine di garantire la necessaria trasparenza e le relative attività di controllo e verifica.

Con il DUP 2023-2025 sono state iniziate le nuove opere ed i nuovi interventi volti allo sviluppo della comunità locale condivisi nel modo maggiore possibile con gli amministratori eletti e dopo aver sentito le esigenze del territorio.

Prima di predisporre la programmazione finanziaria 2023-2025 ed avviare la fase operativa è stata effettuata una attenta verifica delle caratteristiche del territorio comunale con l'analisi della situazione in essere ed una valutazione dei punti di forza e di debolezza. Tale analisi, adeguata con i dati aggiornati del territorio, conserva piena validità anche per il DUP 2024-2026 e di seguito viene riportata in modo esaustivo con l'inserimento anche delle modalità di gestione dei Servizi Pubblici, dei dati aggregati relativi alla sostenibilità economico – finanziaria dell'ente ed i dati relativi alla gestione del personale.

I dati rilevati in quest'attività di ricerca sono i seguenti:

2 – Risultanze dei dati relativi alla popolazione, al territorio ed alla situazione socio economica dell'Ente

Risultanze della popolazione (31.12.2021)

Popolazione legale al censimento del 9/10/2011 - n. 252
Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente - n. 250
di cui maschi n. 126
femmine n. 124
di cui
In età prescolare (0/5 anni) - n. 12
In età scuola obbligo (7/16 anni) - n. 18
In forza lavoro 1° occupazione (17/29 anni) - n. 30
In età adulta (30/65 anni) - n. 117
Oltre 65 anni - n. 73

Nati nell'anno n. 2
Deceduti nell'anno n. -2
saldo naturale: 0
Immigrati nell'anno n. 5
Emigrati nell'anno n. -7
Saldo migratorio: -2
Saldo complessivo naturale + migratorio): -2

Risultanze del Territorio

Superficie Kmq. 40,01
Strade: 9
SP 68 - sul territorio di Bresimo 1,5 km;
strade di collegamento dell'abitato nelle varie frazioni 4 km;
strada asfaltata che dalla frazione di Bagni arriva fino alla Malga Preghena 9 km.

strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC – adottato
Piano regolatore – PRGC - approvato
Piano edilizia economica popolare – PEEP
Piano Insediamenti Produttivi - PIP -

SI	☐	NO	☒
SI	☒	NO	☐
SI	☐	NO	☒
SI	☐	NO	☒

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

Asili nido (servizio gestito in convenzione con il Comune di Cles, Comune di Novella e Comune di Pellizzano)

Scuole dell'infanzia (servizio gestito in convenzione con il Comune di Livo)

Scuole primarie (servizio gestito in convenzione con il Comune di Livo)

Scuole secondarie (servizio gestito in convenzione con il Comune di Cles)

Farmacie comunali n.0

Aree verdi, parchi e giardini Kmq. 3,5

Punti luce Pubblica Illuminazione n. 176

Centro Raccolta rifiuti n.1

Mezzi operativi per gestione territorio n. 3

Veicoli a disposizione n.0

Convenzioni n. 3

Convenzione con il comune di Livo per il servizio della Segreteria

Accordo con il comune di Livo per la messa a disposizione di un dipendente per il servizio di /Servizio finanziario

Convenzione del servizio di operaio comunale con il Comune di Cis

Convenzione per la gestione associata e coordinata del Servizio Custodia Forestale Maddalene

3 – Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

SERVIZI GESTITI IN FORMA DIRETTA E/O ASSOCIATA

Sono svolti in forma diretta tutti i servizi fondamentali ad eccezione di quelli successivamente indicati con altre forme di gestione; in particolare le seguenti funzioni sono svolte in convenzione con altri comuni:

Operaio comunale

Custode Forestale

Commercio

SERVIZI AFFIDATI AD ALTRI SOGGETTI

Con deliberazione consigliere n. 14 del 24.11.2006 è stata approvata apposita convenzione con la Comprensorio della Valle di Non C6 (ora Comunità della Valle di Non) disciplinante la gestione associata della riscossione, in base a tariffa, del corrispettivo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani.

In data 21.12.2006 il Consiglio Comunale ha approvato con delibera n. 22/2006 il Regolamento per l'istituzione e la disciplina della tariffa di Igiene Ambientale (T.I.A.) di cui all'art. 49 del D.L.vo n. 22/1997 e modificato in data 21.12.2007 con deliberazione consigliare n. 20/2007.

L'Ente detiene le seguenti partecipazioni:

Società partecipate

Trentino Digitale spa

Produzione di servizi strumentali all'Ente e alle finalità istituzionali in ambito informatico
Quota di partecipazione 0,0013%

Consorzio dei Comuni Trentini

Attività di consulenza, supporto organizzativo e rappresentanza dell'Ente
Produzione di servizi strumentali all'Ente e alle finalità istituzionali in ambito informatico
Quota di partecipazione 0,54%

Società Idroelettrica del Medio Barnes

La produzione e la partecipazione pro-quota tra i soci dell'energia elettrica e della potenza prodotta
Quota di partecipazione 50,01%

Azienda per il turismo Valle di Non

Promozione immagine turistica ambito Val di Non
Quota di partecipazione 0,199%

4 – Sostenibilità economico finanziaria

Situazione di cassa dell'Ente

Fondo cassa al 31 dicembre del penultimo anno dell'esercizio precedente (2022) €
249.963,07

Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente

Fondo cassa al 31/12/2022	€	389.206,72
Fondo cassa al 31/12/2021	€	359.383,72
Fondo cassa al 31/12/2020	€	249.963,07

Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente

Anno di riferimento	gg di utilizzo	Costo interessi passivi
2022	0	€ -

2021	0	€ -
2020	0	€ -

Livello di indebitamento

Allegato n.9 - Bilancio di previsione

COMUNE DI BRESIMO

PROVINCIA DI TRENTO

Allegato d) - Limiti di indebitamento Enti Locali

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE (rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.Lgs. N. 267/2000		COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024	COMPETENZA ANNO 2025
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	67.758,09	53.000,00	54.000,00
2) Trasferimenti correnti (Titolo II)	(+)	307.665,52	302.242,41	259.355,19
3) Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	254.348,82	416.054,30	293.874,36
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		629.772,43	771.296,71	607.229,55
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	62.977,24	77.129,67	60.722,96
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al	(-)	528,06	107,50	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		62.449,18	77.022,17	60.722,96
TOTALE DEBITO CONTRATTO				
Debito contratto al 31/12/esercizio precedente	(+)	272.457,81	211.564,38	155.109,75
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELL'ENTE		272.457,81	211.564,38	155.109,75
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

(1) Per gli enti locali l'importo annuale degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, l'8 per cento, per gli anni dal 2012 al 2014, e il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Per gli enti locali di nuova istituzione si fa riferimento, per i primi due anni, ai corrispondenti dati finanziari del bilancio di previsione (art. 204, comma 1, del TUEL)

(2) Con riferimento anche ai finanziamenti imputati contabilmente agli esercizi successivi

Debiti fuori bilancio riconosciuti

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Importo debiti fuori bilancio riconosciuti (a)</i>
2021	0,00
2020	0,00
2019	0,00

Ripiano disavanzi

Alla data di predisposizione del presente documento non sono stati rilevati disavanzi, nemmeno in occasione del riaccertamento dei residui.

5 – Gestione delle risorse umane

Personale

Personale in servizio al 31/12/2021:

Categoria	numero	tempo indeterminato	note
Segretario comunale	1	1	In convenzione 9 ore con il Comune di Livo
Cat.C base	3	2	In convenzione 12 ore con il comune di Livo
Cat.C evoluto			
Cat.B base	1	1	In convenzione 16 ore con il comune di Cis
TOTALE	5	3	

Andamento della spesa di personale nell'ultimo quinquennio (inclusa quota di spesa derivante da trasferimenti ad altri comuni) e della spesa di personale a confronto con il limite di cui all'art.1 comma 557 della Legge 296/2006.

Andamento della spesa di personale nell'ultimo quinquennio

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Spesa di personale</i>
2022	4	114.371,14
2021	3	92.218.49
2020	3	80.945.71

2019	3	92.664,56
2018	3	96.414,47
2017	4	96.451,00

Analisi delle risorse

L'analisi delle risorse evidenzia la caratteristica del territorio del comune di Bresimo come quella di un territorio dalla finanza derivata privo di consistenti fonti di finanziamento autonome prevalentemente in seguito alle notevoli agevolazioni fiscali e tributarie messe a disposizione dalla normativa statale in merito all'IMIS per il sostegno delle attività agricole. Il ridotto prelievo dell'IMIS per l'esenzione sulla prima casa e sugli edifici rispondenti ai requisiti della ruralità riducono notevolmente le entrate del principale tributo locale che viene di fatto mantenuto in essere solo sulle seconde case e sulle ridotte attività commerciali, turistiche e artigianali locali. La presenza di poche seconde case e di un ridotto numero di esercizi alberghieri è anche uno dei motivi di ridotto introito delle entrate derivanti dall'IMIS che per molte zone turistiche limitrofe al comune di Bresimo è una fonte di reddito notevole che influisce positivamente sui bilanci comunali e sull'equilibrio economico complessivo dell'ente pubblico.

Le entrate derivanti dai tributi locali come la T.I.A., la tassa relativa al consumo di acqua potabile e alla depurazione sono calcolate e applicate per la sola copertura del servizio e di fatto non influiscono sulle entrate correnti se non per la sola parte necessaria alla copertura delle spese di realizzazione del servizio stesso.

Le entrate derivanti dalla gestione del patrimonio boschivo, che una volta costituivano la principale entrata del comune, si sono col tempo progressivamente ridotte in quanto il valore del legname in seguito all'effetto Vaia ha subito una diminuzione e la quantità e qualità. Dallo scorso anno si evidenzia una lenta ripresa del valore del legname, anche se colpito pesantemente dal bostrico che costringe ad effettuare tagli straordinari.

Per quanto sopra esposto le fonti di finanziamento della spesa in parte straordinaria sono quindi esterne all'amministrazione e sono prevalentemente finanziamenti del Consorzio Bim dell'Adige, finanziamenti Provinciali, Finanziamenti statali e finanziamenti europei tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.).

La sintesi delle risorse disponibili previste a finanziamento della parte straordinaria del bilancio di previsione per l'anno di gestione 2023 aggiornate alla data odierna sono le seguenti:

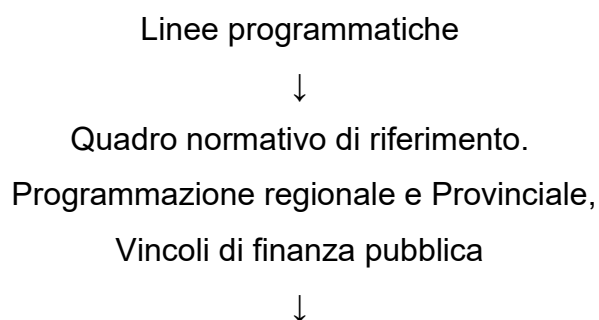
TABELLA ELENCO PRINCIPARI RISORSE DI ENTRATA

ENTRATA	IMPORTO
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO	377.440,99 €
BIM	98.479,82 €
BUDGET	329.015,89 €
UTILI MEDIO BARNES	88.900,36 €
CONTRIBUTI PAT	37.000,00 €
MINISTERO	247.987,52 €
CONVENZIONI	9.000,00 €
ALIENAZIONI AREE	00.00 €

“ MISSIONI E PROGRAMMI”

La sezione “Missioni e Programmi” sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro

normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo. In tale sezione vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso della legislatura, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine. Per una pianificazione strategica efficiente, è fondamentale indicare la proiezione di uno scenario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le ispirazioni di chi fissa gli obiettivi e incentiva all'azione ed evidenziare in maniera chiara ed inequivocabile le linee guida che l'organo di governo intende sviluppare. Le Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del quinquennio di mandato amministrativo illustrate dal Sindaco in Consiglio Comunale e ivi approvate rappresentano il documento cardine utilizzato per ricavare gli indirizzi strategici. Nell'ambito di questa sezione viene riportato il contenuto del programma di mandato, schematizzato in punti ed esplicitato attraverso gli indirizzi strategici individuati dall'Amministrazione, articolati in funzione della nuova struttura del Bilancio armonizzato, così come disciplinato dal D.Lgs. 118 del 23/06/2011. Per la formulazione della propria strategia il Comune deve tener conto delle linee di indirizzo del Governo e della Provincia, della propria capacità di produrre attività, beni e servizi di livelli qualitativi medio alti, delle peculiarità e specifiche del proprio territorio e del proprio tessuto urbano e sociale. Le scelte strategiche intraprese dall'Amministrazione devono inoltre essere pianificate in maniera sostenibile e coerente alle politiche di finanza pubblica e agli obiettivi posti dai vincoli di finanza pubblica.



Indirizzi generali di natura strategica riferito al mandato



Obiettivi strategici riferiti ad ogni missione

La gestione amministrativa e programmatica del nuovo D.U.P. 2024 – 2026 è prevalentemente volta alla realizzazione di opere necessarie per garantire uno sviluppo equilibrato del territorio con l'integrazione e condivisione efficiente e funzionale delle attività in essere garantendo inoltre la gestione ordinaria e la manutenzione delle infrastrutture esistenti.

La sezione "Missioni e Programmi" si suddivide nei seguenti punti:

1. Considerazioni generali e motivata dimostrazione delle variazioni rispetto all'esercizio precedente
2. Obiettivi degli organismi gestionali dell'ente

1. Considerazioni generali e motivata dimostrazione delle variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Rispetto all'anno precedente nel 2023 è prevista la realizzazione di alcune nuove opere pubbliche per il cui finanziamento è stata presentata regolare richiesta ai competenti organi provinciali o statali. In seguito all'entrata in vigore di nuove disposizioni normative o amministrative sono state inoltre messe a disposizione nuove risorse finanziarie ed il quadro aggiornato delle opere contenute nella parte straordinaria del bilancio di previsione è la seguente:

CAPITOLO	MISSIONE	PROGRAMMA	Elenco descrittivo dei lavori			
				2023	2024	2025
3010	1	5	ACQUISTO STRAORDINARIO ATTREZZATURE E SOFTWARE PER UFFICIO	15.000,00 €	5.747,60 €	5.747,60 €
3011	9	5	ACQUISIZIONE BENI IMMOBILI	7.252,40 €	7.252,40 €	7.252,40 €
3012	1	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIE EDIFICI COMUNALI	35.931,52 €	10.000,00 €	10.000,00 €
3013	1	5	LAVORI STRAORDINARI MALGA LARESE'	40.432,94 €		
3017	1	5	LAVORI STRAORDINARI MALGA LARESE' ALTA	85.000,00 €		
3018	1	5	ATTREZZATURA E MESSA A NORMA SALA POLIVALENTE	40.000,00 €		
3040	1	5	ACQUISTO STRAORDINARIO ATTREZZATURE COMUNALI	5.976,00 €	5.000,00 €	5.000,00 €
3041	10	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA MEZZI E ATTREZZATURE COMUNALI	5.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3043	10	5	RIMBORSO SPESE COMUNE DI CIS PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA ATTREZZATURA	2.000,00 €	2.000,00 €	2.000,00 €
3046	9	1	COMPENSAZIONE AMBIENTALE PARCO ATTREZZATO	574.000,00 €		
3060	6	1	SPESE DI MANUTENZIONE PARCHI E GIARDINI	5.000,00 €		
3300	15	3	INTERVENTO 19	31.000,00 €		
3406	6	1	COMPENSAZIONE AMBIENTALE PARCO ATTREZZATO	33.085,54 €		
3407	10	5	COMPENSAZIONE AMBIENTALE PISTA CICLO PEDONALE	15.444,79 €		
3411	5	1	RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE STRUTTURE DI INTERESSE STORICO E ARTISTICO	25.000,00 €		
3412	9	1	MESSA IN SICUREZZA CENTRO ABITATO DI BRESIMO - PARAMASSI	15.000,00 €		
3492	17	1	IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO	5.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3493	9	4	ACQUEDOTTO BASELGA	52.000,00 €		
3517	9	4	SISTEMAZIONE RETE FOGNATURA (RILEVANTE AI FINI IVA)	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3679	10	5	LAVORI DI SOMMA URGENZA STRADE	30.000,00 €		
3683	10	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE INTERNE ED ESTERNE	150.007,99 €	10.000,00 €	10.000,00 €
3684	9	4	MANUTENZIONE STRAORDINARIA FOGNATURA - IMHOFF	4.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3685	9	4	MANUTENZIONE STRAORDINARIA FOSSE IMHOFF	50.000,00 €		
3686	9	6	MANUTENZIONE STRAORDINARIA ACQUE BIANCHE	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3689	10	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE (PROGETTI)	5.042,63 €		
3690	1	5	RIQUALIFICAZIONE E MESSA IN SICUREZZA EDIFICI COMUNALI - PROGETTO MINISTERO	49.100,92 €	50.000,00 €	
3691	5	1	ACQUISTO E RECUPERO DILIGENZA STORICA	7.779,88 €		
3694	10	5	CONTRIBUTO STRAORDINARIO CHIESA RC ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE PER MURO DI SOSTEGNO	24.000,00 €		
3706	9	2	ARREDO URBANO	15.697,00 €		
3714	10	5	ACCESSO CASA AMELIA	138.941,78 €		
3715	10	5	MUNICIPIO E PIAZZA	25.000,00 €		
3716	10	5	STRADA ACQUE E VIA NUOVA	21.424,72 €		
3717	10	5	MESSA IN SICUREZZA STRADE E EDIFICI PUBBLICI, ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE (MINISTERO € 83790,52)	96.790,52 €		
3718	10	5	SECONDO LOTTO PIAZZA MUNICIPIO	56.000,00 €		
3846	1	6	SPESE DI PROGETTAZIONE	5.000,00 €		
3850	12	9	CIMITERO	5.000,00 €		
4502	1	8	PNRR APP IO - CUP: F71F22002810006 - Misura 1.4.3 APP IO - Missione 1 Componente 1 del PNRR, finanziato dall'Unione europea nel contesto dell'iniziativa Next Generation EU - Investimento 1.4 SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE	5.103,00 €		
4503	1	8	PNRR SPID CIE - CUP: F71F22002340006 - Misura 1.4.4 - SPID CIE - Missione 1 Componente 1 del PNRR, finanziato dall'Unione europea nel contesto dell'iniziativa Next Generation EU - Investimento 1.4 SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE	14.000,00 €		
4504	1	8	PNRR ESPERIENZA DEL CITTADINO - CUP: F71F22001320006 - Misura 1.4.1 ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI - COMUNI (SETTEMBRE 2022) - M1C1 PNRR Investimento 1.4 SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NextGenerationEU	79.922,00 €		
4505	1	8	PNRR PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI - CUP: F51F22009340006 "Misura 1.3.1. "Piattaforma Digitale Nazionale Dati - COMUNI (OTTOBRE 2022)" - PNRR M1C1 Investimento 1.3 "DATI E INTEROPERABILITA'" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NextGenerationEU.	10.172,00 €		
				1.791.105,63 €	105.000,00 €	55.000,00 €

1. Obiettivi degli organismi gestionali dell'ente

Gli obiettivi programmatici previsti nel presente Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) per il periodo 2024-2026 sono sostanzialmente finalizzati al completamento delle opere già finanziate e alla realizzazione dei nuovi interventi sopra elencati e quantificati

CONSIDERAZIONI FINALI

Il presente documento è redatto conformemente al D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118 e s.m.i. e al Decreto interministeriale del 18 maggio 2018 emanato in attuazione all'art.1 comma 887 della 15 Legge 27.12.2017, n.205 che prevede la redazione di un D.U.P. Semplificato per i comuni di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, ulteriormente semplificato per il comuni di popolazione inferiore ai 2.000 i quali possono utilizzare, pur parzialmente, la struttura di documento unico di programmazione semplificato di cui all'appendice tecnica n.1 del citato decreto.

Il presente D.U.P. semplificato ha un periodo di valenza di tre anni decorrenti dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2026.

Il documento, nei suoi aspetti programmatici e gestionali, è redatto conformemente agli indirizzi programmatici dell'attuale amministrazione, da considerarsi prettamente indicativi di un'attività che sarà attuata quasi completamente durante il prossimo mandato amministrativo.

Il responsabile del Servizio Finanziario
F.F. dott. Luciano Covi